

# «Inutile insistere con la Repower, noi non la vogliamo»

Coro di no e contestazioni all'incontro fra residenti e istituzioni a Bottegone

Il sindaco: «Esito non scontato»

## CENTRALE A GAS

Gorbi «interroga» il sindaco Mungai

IL capogruppo di Serravalle Futura, Federico Gorbi, ha presentato un'interrogazione al sindaco Patrizio Mungai sulla centrale Repower che verrà discussa nei prossimi consigli comunali. «Vorrei sapere quale sia la posizione dell'Amministrazione comunale di Serravalle Pistoiese in merito alla realizzazione della centrale Repower — chiede Gorbi al primo cittadino —. Quali conseguenze potrebbe avere sulla qualità della vita dei cittadini e quali ricadute negative potrebbe avere sulle attività agricole del nostro territorio. Quali interazioni potrebbe avere la centrale Repower con la discarica di Fosso del Cassero e con quali conseguenze. Se sia vero che la centrale comporterà l'aumento fino a dieci volte dell'acidità delle piogge e che, in base a studi e simulazioni svolte, gran parte di queste piogge andrebbero a riversarsi sul nostro territorio».



I CARTELLI L'intervento dei tecnici regionali è stato interrotto dall'ingresso di un gruppo di persone fra gli applausi della platea

E ASSEMBLEA infuocata fu. Come da copione. Se con l'incontro di ieri pomeriggio sul progetto della centrale Repower, Comune e Provincia pensavano che i residenti si limitassero a rivolgere domande ai tecnici della Regione, si sono sbagliati di grosso. È stato un coro potente di «no» all'impianto a gas metano per la produzione di energia elettrica prevista nell'area ex Radicifil di Bottegone che vivaisti e buona parte dei cittadini avversano da sempre. Centinaia le persone presenti, c'è chi parlava di oltre seicento. I cassintegrati Radicifil presenti nel salone del circolo Arci di Bottegone e che sperano di ottenere un posto alla nuova Repower si sono fatti sentire poco. Tutto il contrario dei residenti, alcuni dei quali stanno in sala indossando mascherine «ant inquinamento».

PRENDE la parola il sindaco, Samuele Bertinelli: «Senso di questa iniziativa è di informare correttamente, perciò abbiamo chiesto ai responsabili della valutazione di impatto ambientale data dalla Regione di venire qui. Nel corso di questi mesi — prosegue — sono emerse, come normale, preoccupazioni e noi non ne sottovalutiamo nessuna. Il sindaco è la massima autorità sanitaria cittadina: qualora emergessero elementi di pericolo per la salute, la centrale non si farà». Si alzano le prime grida dal pubblico: «Mettilo per iscritto!». «Io non ho preso impegni con nessuno — replica — l'esito della vi-



ceda non è affatto scontato». Ritorna alla carica qualche voce in fondo alla sala: «Ma l'inquinamento aumenterà o no? Non c'è nessun adeguamento al progetto che tenga!». La centrale, per chi la contesta, non s'ha da fare. Punto e basta. Arriva il turno della presidente della Provincia Federica Fratoni, che cerca di ripercorrere le tappe della vicenda iniziata nel 2009, dopo la chiusura della Radicifil e il protocollo d'intesa che ha previsto il nuovo impianto della società svizzera. «Le amministrazioni non hanno mai nascosto nulla — dice Fratoni fra le contestazioni e poche voci che cercano di calmare gli animi — e anche per quanto ci riguarda l'esito non è scontato. Se l'azienda non risponderà alle prescrizioni previ-



ste nella Via regionale, noi non daremo parere favorevole». Adesso, la Provincia dovrà dire la sua, con l'autorizzazione integrata ambientale, ma le rassicurazioni della presidente non bastano alla gente infuriata. Poco successo di pubblico riscuote anche l'intervento del tecnico della Regione, Paola Garvin che l'assessore Gianfranco Simoncini cerca di «proteggere» dalle contestazioni: «Lei è una lavoratrice. Se dovete gridare, fatelo con me». Salutato da un'ovazione, fa il suo ingresso in sala un gruppo di persone che brandisce cartelli in linea con il clima generale. «Si alla centrale, ma del latte», «Anche Quarrata dice no», «La nostra salute non vale uno stipendio». Il parroco di Bottegone, don Baronti conte-

sta i contestatori: «Non è il modo di stare in assemblea, io me ne vado», esclama. Ma il clima non cambia.

IL FUNZIONARIO della Regione spiega velocemente che per la valutazione di impatto ambientale sono state prese in considerazione decine di pareri e valutate tutte le osservazioni contrarie. «Il particolato primario non viene emesso da centrali di questo tipo e quello secondario non è impattante», spiega mentre la gente in sala scuote la testa. Il moderatore dell'incontro, Angelo Ferrario del Comune, cambia organizzazione in corsa e dà la parola alla gente seduta in sala. Una sfilata di «no», a cominciare da Paolo Paoletti, uno dei portavoce del comitato di Bottegone. «La posizione è chiara: noi la centrale non la vogliamo», scandisce fra gli applausi mentre chi interviene dopo di lui promette «occhi aperti sulle mosse della Provincia». Altri interventi. In una sfilata dello stesso tenore. Il sindaco Samuele Bertinelli, intervenendo di nuovo verso la conclusione, prima di Simoncini, ha annunciato che sarà fatto uno studio epidemiologico e, rivolgendosi a Coldiretti, ha ricordato la sua attenzione nei confronti del mondo vivaistico tanto da invitare l'associazione a entrare negli organismi del distretto. Ma nello stesso tempo ha lanciato una sfida a «proporre un piano di assunzioni equivalente a quello di Repower».

s.t.